

Il Capelvenere (*Adiantum capillus-veneris*) è una preziosa felce cosmopolita. Con steli simili al crine e sottilissime foglie cresce sulle tiepide pareti rocciose, nello stillicidio delle sorgenti. Trae il suo nome dal greco *adiantos*, che significa "non si bagna" visto che le foglie sembrano restare asciutte e le gocce d'acqua scivolano via senza imbibirle.

A partire dal XVII, in Francia ed in Piemonte lo sciroppo di capelvenere (sirop de capillare, capiler) dalle note proprietà espettoranti ed antitussive, era utilizzato per una bevanda chiamata "bavarese" o "capiler" (sciroppo di capiler, té o caffè leggero e uno schizzo di liquore)..

PROGETTO CAPILER: AZIONE PER UN LOCARNESE

Nel Locarnese il capiler era conosciuto ed apprezzato anche dagli stranieri che agli inizi del '900, frequentando il lago Maggiore venivano a contatto con la popolazione locale. Piero Bianconi ci dice: "con una certa insolenza negativa e con una punta di fatalismo induceva l'accademico di Francia Henri Lavedan a definire Locarno «le village où l'on s'endort», e aggiunge, "Faccia positiva della medaglia : si è mantenuta pressoché intatta la mirabile sfilata curva di case che limitano la Piazza Grande: in un paese più dinamico sarebbe stata sconvolta e cancellata da un pezzo..." (da *I ponti rotti di Locarno, saggio storico sul Cinquecento*, Locarno, 1973)

Oggi il Capiler è sparito. Similmente, sono pure scomparsi numerosi ambienti fontinali che nella nostra regione ospitavano il capelvenere, in primo luogo a causa di uno sconsiderato sfruttamento delle sorgenti e della mancanza di uno sguardo attento e rispettoso di questi luoghi.

A ben vedere la progressiva scomparsa di una bevanda legata ad un'erba delle nostre sorgenti e quella delle stesse acque sorgive sono fenomeni intimamente correlati.

L'incondizionata fiducia nella tecnologia che ha determinato il nostro vivere nell'ultimo secolo, ci ha allontanato dal valore sacrale e primario dell'Acqua, distogliendoci dal prestare attenzione alle cose più semplici, delicate e preziose quali le sorgenti, le vere fonti della Vita.

Allontanando l'acqua dal nostro quotidiano, tombando fiumi e riali, abbiamo pure relegato al mondo etnico un elemento fondamentale del nostro paesaggio, perdendo uno dei maggiori caratteri identitari.

Riscoprire il Capiler in forma artistica e ludica. Recuperare un elemento antropologico e fitogeografico, identitario e simbolico. Confrontarsi con la necessità di uscire dall'indolenza, senza cadere nella logica del fare quantitativo e rivolto al corto termine.

Il progetto CAPILER, intende riportare nelle nostre abitudini l'uso di alcune bevande a base di capelvenere: lo sciroppo tradizionale, una bevanda analcolica ed un aperitivo creato da Dedo Lupi.

I proventi di questo progetto verranno impiegati a sostegno di azioni di sensibilizzazione, tutela e valorizzazione degli ambienti fontinali e sorgivi nella nostra regione.

Locarno, 30.11.06

Pippo Gianomi, Gabriele Carraro, Lorenzo Cotti

Presentazione in anteprima dell'aperitivo giovedì 30 novembre 2006,
presso l'enoteca CANETTI a Locarno,
nell'ambito delle *Passeggiate Locarnesi* n° 3 : *Capiler - la ville où l'on s'endort*.

*Frauenhaar.
J. Adiantum capillus Veneris J.*

